

La terza sinfonia di Brahms «riscoperta» da Poschner

Grande serata al LAC con una magistrale OSI, il suo direttore principale e due ottimi solisti

■ Con il concerto di giovedì scorso siamo giunti al secondo appuntamento del ciclo *Rileggendo Brahms*, i cui protagonisti, giova ricordarlo, sono Markus Poschner e l'Orchestra della Svizzera italiana, impegnati in una rivisitazione delle quattro sinfonie di Johannes Brahms. Il programma della serata comprendeva il *Doppio concerto per violino e violoncello op. 102 in la minore* (1887) e la *Sinfonia n. 3 op. 90 in fa maggiore* (1883), una delle più belle e giustamente famose pagine sinfoniche del compositore. Rispetto al primo appuntamento ci troviamo di fronte ad un Brahms assai più maturo, meno preoccupato dalle sfide formali e dallo studio dei modelli del passato, ma più sentitamente romantico nella creazione di temi di grande afflato (basti pensare al terzo movimento della sinfonia). Interpreti della serata, accanto a Poschner, erano la violinista Francese Alexandra Soumm ed il violoncellista franco-canadese Jean-Guihen Queyras. Avevamo avuto modo di apprezzare le qualità della Soumm lo scorso novembre, quando si era esibita al Palacongressi nel *Concerto per violino e orchestra* di Jean Sibelius. La Soumm conferma il suo talento ed insieme a Queyras ci offre una bella lettura del concerto: senza eccessi, lontana da eroismi e sve-

nevolezze, e tuttavia sentita. Quasi una conversazione da camera, con alcuni momenti particolarmente pregevoli nelle atmosfere raccolte del movimento centrale. Ma la vera rivelazione della serata è giunta con la terza sinfonia, che si prospettava particolarmente interessante proprio nella misura in cui quel fraseggiare continuo e sempre sostenuto al quale siamo da sempre abituati sembrava, fino a giovedì scorso, la risposta più appropriata alle esigenze espressive del repertorio tardo ottocentesco. Poschner è andato oltre: esplorando ogni piega della scrittura brahmsiana ha saputo ricreare la sinfonia mettendone in luce

la dimensione più intima e raccolta, ma allo stesso tempo più intensa e sentita. Pregevole il clima di attesa creato dal delicato corale iniziale del secondo movimento, e dal successivo ininterrotto gioco di raffinatissime sonorità. Struggente il tema del terzo movimento, appena sussurrato dai violoncelli e poi riproposto, ancora a mezza voce, dal corno solo, in un'atmosfera rarefatta e densa allo stesso tempo. In tutto ciò l'OSI ha dato una prova magistrale ed il pubblico ha saputo cogliere l'emozione del momento con un lungo attimo di muto stupore prima del caloroso applauso finale.

MASSIMO ZICARI

ALEXANDRA SOUMM

La violinista nata a Mosca nel 1989 è cresciuta in Francia e ha studiato a Vienna.